



Adamo, dove sei?

Riflessione per il giorno di Pasqua del 2020

Nell'arte occidentale, la risurrezione di Cristo è una "ascesa"; nell'iconografia bizantina è una "discesa". Nella prima, si vede un Cristo che esce trionfante dal sepolcro e sale, scortato da schiere di angeli, verso il cielo, mentre le guardie messe a custodia del suo sepolcro giacciono a terra tramortite. Nella seconda, Gesù risorto non sale ma scende nel buio degli inferi per portare con sé nella luce, Adamo, Eva e tutti giusti che erano in attesa di redenzione.

“Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi” – diceva una antica Omelia sul Sabato Santo (PG 43, 439).

Dio è sceso nel regno dei morti!

Adamo, dove sei?

Dopo il primo peccato Dio cerca l'uomo e gridando gli domanda: Adamo, dove sei?

Questo grido ci raggiunge in ogni Pasqua.

È il grido della sofferenza di Dio dopo ogni peccato; un grido rivolto all'uomo che cerca di ingannare se stesso e gli altri a proposito del suo peccato.

Ogni peccatore si nasconde da Dio. Anche se non è cosciente di nascondersi fisicamente, si nasconde dietro la siepe

dell'automistificazione e dell'autoinganno. Ogni uomo ha questa tendenza. Perciò Dio lo chiama: "Dove sei?"; il che significa: "Apriti a me, abbatti le barricate di autogiustificazione e di inganno di te stesso, dietro le quali cerchi di nasconderti da me". Per questo la confessione dei peccati è così importante.

"Adamo, dove sei?": è la prima chiamata della misericordia.

Chiamare qualcuno con il proprio nome è un evidente segno d'amore. La chiamata è una parola, il cui contenuto è destinato in modo particolare ad una persona che si sceglie e con cui si instaura una relazione personale ed unica, prima di tutto perché la si ama e la si stima, e in secondo luogo, perché si spera che accetterà la chiamata che le si vuole affidare. Si tratta qui della prima chiamata di misericordia che troviamo nella Scrittura. E non a caso. Si potrebbe pensare che il peccato abbia allontanato l'uomo da Dio. Questo è vero per l'uomo e le sue relazioni con Dio. Paura, nascondimento e accusa sono segni evidenti. Non è così per Dio. Paradossalmente il peccato arricchisce l'amore che Dio ha per l'uomo di una connotazione nuova che prima non aveva: la tenerezza della misericordia. Infatti, è solo dopo il peccato che avviene la chiamata personale: "Adamo, dove sei?" [...] Non si tratta certamente di andare in cerca del peccato, per attirare l'attenzione di Dio, perché il peccato è già presente in ogni uomo, anche se il moralismo, la buona educazione e la religiosità naturale, che dall'infanzia insegnano all'uomo come mascherarsi, lo hanno coperto.... Dio al contrario instaura con ogni uomo un rapporto d'amore proprio partendo dal suo peccato. Quello che invece impedisce questo rapporto con Dio non è il peccato di per sé, ma il 'superpeccato'. Cioè il sentirsi giusto e buono, o senz'altro migliore degli altri, 'perché io non ho mai fatto male a nessuno. L'unica medicina per guarire da questa cecità profonda è il Vangelo, la predicazione di Cristo. Essa mette davanti all'uomo, in primo piano, non un valore morale da imitare, non delle azioni buone da compiere o presunte purezze da conservare, ma il liberatore e salvatore Gesù Cristo, crocifisso e risorto. Bisogna annunciare un uomo nuovo, non un ratto. Solo così, guardando all'amore per il nemico, totale e gratuito,

che unicamente Cristo ha e può donare, gli uomini possono riconoscersi peccatori. Solo in lui la colpa diventa felice colpa. Non a caso l'ultimo uomo con cui Cristo ha parlato fu un assassino e fu il primo ad entrare nel regno: Oggi sarai con me nel Paradiso. La Scrittura è paradigmatica.

Ahimè! Dove sei?

Il termine *Eikhah* – *Ahimè! Come mai!* è la prima parola delle Lamentazioni di Geremia. Davanti alla distruzione del tempio, la devastazione di Gerusalemme, la Giudea occupata, il profeta si chiede come mai questa catastrofe nazionale e religiosa sia potuta accadere. Come mai si è potuto ridurre così la città santa? Esiste un'analogia tra l'esilio di Adamo dal paradiso e l'esilio d'Israele da Gerusalemme. In ebraico le parole *dove sei* – *aiekah?* e *come mai!* – *eikah!* si scrivono con le stesse lettere. Dio interpella Adamo, l'uomo, esclamando: "Come mai! Tu che eri destinato alla felicità sei diventato così? ...Questo *aiekah* è tragico e allo stesso tempo pieno di speranza. Simultaneamente con l'esilio e le sofferenze si sviluppa nell'uomo un grido, un desiderio e nel cuore, attraverso il pentimento, nasce la gioia della conversione.

Scrivendo s. Agostino: La prima morte fu per Adamo l'allontanamento di Dio. Quando Dio gli disse: "Adamo, dove sei?", queste parole gli diedero la consapevolezza di trovarsi là dove Dio non c'era più.

E Ruperto di Deutz afferma: e' giusto che si dica così ad Adamo, poiché in realtà si è mosso, e non è al suo posto: il posto dell'uomo è Dio. [...] E a ciò tendeva la benignità di Colui che lo cercava: che chi era cercato trovasse se stesso, e si rendesse conto di che cosa aveva perduto.

Uomo, dove sei?

È il grido di Dio all'umanità di oggi, all'umanità che lo ha ignorato, lo ha rinnegato, gli si è rivolta contro, ha avuto la tremenda audacia di volerlo uccidere.

Sul finire dell'Ottocento, un filosofo tedesco, chiamato Nietzsche ed era ateo, affermò: "Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso!".

Nel secolo scorso ci sono state due terribili guerre mondiali, ci sono stati i lager nazisti e i gulag sovietici, ci sono state le foibe al confine dell'Italia, c'è stata la bomba atomica Hiroshima e Nagasaki, ecc.

La nostra epoca è diventata in misura sempre maggiore un'epoca oscura, un Sabato Santo: l'oscurità di questo giorno interpella tutti coloro che si interrogano sulla vita, in modo particolare interpella noi credenti. Anche noi abbiamo a che fare con questa oscurità.

Oggi, al dire di Papa Francesco, si combatte una guerra mondiale a pezzi, tanti sono infatti i focolai di guerra in tutto il mondo, il livello della crudeltà è davvero spaventoso, inaudito, terribile. La guerra è diventata una industria.

Non c'è solo questo. C'è anche l'oscurità dello sfruttamento dei poveri o dell'abbandono alla loro sorte. C'è anche l'oscurità del degrado morale, della corruzione a tutto spiano, con tante assurdità. Stiamo assaporando il veleno della rivoluzione sessuale del 1968, della diffusione criminale dell'erotismo e della pornografia e della legittimazione teorica e pratica dell'omosessualità, del divorzio, della teoria del gender, dell'omoeresia, degli esperimenti sugli embrioni umani, ecc.

C'è l'oscurità per il dilagare del consumismo, i nefasti servizi dei mezzi di comunicazione sociale, in primo piano l'internet e la televisione, la scuola allo sbando e quanto mai diseducativa, tutte le politiche rivolte alla distruzione della famiglia. C'è la mafia con le sue numerose vittime, i morti ammazzati, ma c'è anche l'abominevole piaga dell'aborto che miete innumerevoli vittime innocenti, molto di più di quanto ne fa la mafia. C'è solo da inorridire.

La scienza e la tecnica oggi sono progredite enormemente, ma l'umanità sta ritornando allo stato brado, selvaggio, al paganesimo più primitivo e più abietto. Oggi non possiamo parlare di civiltà. Siamo in una epoca di inciviltà. C'è tanto male, e il peggio è che il male viene confuso col bene: il male è diventato un bene, il bene è diventato male. È l'epoca del più tremendo relativismo, diventato criterio assoluto; una "dittatura", come affermava Benedetto XVI.

C'è oggi una limitazione della libertà; c'è sempre meno spazio per l'obiezione di coscienza di coloro che credono alla vita. Oggi non si crede più alla sacralità della vita umana; oggi si uccide anche per gioco.

Il nuovo millennio è iniziato ormai da venti anni, e purtroppo noi assistiamo a tante vicende terribili.

L'ultima è quella che stiamo vivendo adesso con la *epidemia del coronavirus*: una disgrazia immane che coinvolge tutto il mondo; una disgrazia assurda, che sembra – gli indizi sono tanti – essere stata voluta dall'uomo, programmata e pianificata dalla cattiveria più sofisticata e subdola.

C'è tanta corruzione, c'è tanta immoralità, tanto degrado morale; c'è tanta sporcizia. Nella Chiesa la confusione è terribile e sembra che si sia imboccata una strada che, scendendo verso il basso, diventa sempre più ampia e paludosa. Oggi si adotta spudoratamente l'etica della situazione, la quale non considera l'azione in se stessa, ma giudica caso per caso, in base agli scopi dell'agire individuale e alle possibili cause esimenti.

Si tende a eliminare i segni del sacro, anche i segni esteriori dell'adorazione; e si pretende di ammettere alla Santa Comunione anche coloro che notoriamente vivono in un obiettivo stato di peccato mortale.

Si insegue supinamente il consenso del mondo; si denuncia in maniera strumentale il pericolo del proselitismo missionario e si diluisce il cattolicesimo in una utopica fratellanza umana, intesa come una sorta di nuova religione universale, amorfa e incolore, una equiparazione della nostra unica vera santa religione cattolica alle false. Trionfa, ahimé, il modernismo, a suo tempo definito giustamente sintesi di tutte le eresie; si pratica un falso ecumenismo abdicando alle verità della fede; si attenta al celibato sacerdotale; ci si dedica anche al culto idolatrico della pachamama; non ci si prende cura dei tanti cristiani perseguitati e si abbandonano pastori innocenti al potere civile; si appoggiano partiti che osteggiano tutti i principi non negoziabili: "il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino

alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme” (Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 83).

Adamo, dove sei?

Il grido di dolore di Dio ci raggiunge in questo nostro terribile contesto esistenziale di allontanamento da Lui e di avversione a Lui, di rinnegamento di Cristo e del suo Vangelo, di abbandono della Tradizione della Chiesa e delle verità di fede.

Perciò ci troviamo davvero nell’oscurità e siamo avvolti da tante tenebre. Dio è scomparso o va scomparendo dal nostro orizzonte, e con la scomparsa di Dio scompare anche l’uomo; l’umanità si autodistrugge.

Resta proprio vero quanto il p. H. De Lubac scriveva nel più drammatico Natale del Novecento, quello del 1943:

“Se non è vero che l’uomo non sia capace di organizzare la terra senza Dio, resta vero però che «senza Dio, egli non può, in fin dei conti, organizzarla che contro l’uomo. L’umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano»”.

E in un’altra nota de *Il dramma dell’umanesimo ateo* affermava:

«L’uomo, perdendo la verità perde se stesso. In realtà non c’è più uomo, perché non c’è più nulla che trascende l’uomo».

Questa e l’oscurità che ci interpella tutti. E richiede la confessione dei nostri peccati.

Dove sei? – è la domanda di Dio.

Dove sono? – deve essere la risposta dell’uomo, la preghiera dell’uomo, una preghiera che lo spinge alla penitenza e a ritornare al suo Dio, Creatore e Padre.

Mai come in questa Pasqua 2020 stiamo sperimentando che Cristo Signore è sceso agli inferi; Egli si è calato nel “nostro inferno” per dirci:

Svegliati tu che dormi! Non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! (Antica Omelia del Sabato Santo).

Con tutta la fiducia in Cristo, l'Unico che ha parole di vita eterna, Colui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita, il Re dei re e Signore dei Signori, preghiamo con la Liturgia pasquale:

*O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, volgi lo sguardo alla tua Chiesa, ammirabile sacramento di salvezza, e compi l'opera predisposta nella tua misericordia: tutto il mondo veda e riconosca che **ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità**, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*